

La situazione è molto grave, le proposte del governo improvvisate

Assemblee in tutti i quartieri contro l'ondata degli sfratti

Il SUNIA (sindacato degli inquilini) sta preparando due grandi manifestazioni nazionali di protesta per il 20 ottobre a Roma e Milano - A Firenze e dintorni 900 procedimenti

Dato parere favorevole per 1.098 ettari

Assegnati i terreni alle coop (ma il governo blocca tutto)

Dopo 10 mesi di lavori la commissione provinciale per l'assegnazione delle terre incolte o insufficientemente coltivate della provincia ha ultimato i lavori e si delibera la giunta regionale...

La commissione provinciale per l'assegnazione delle terre incolte è composta da: 2 membri rappresentanti dei lavoratori agricoli dipendenti; 2 membri rappresentanti dei proprietari; 1 membro dell'ufficio provinciale dell'agricoltura (UPAFA); 1 membro in qualità di presidente, designato dalla Regione Toscana.

I lavori della commissione provinciale sono state laboriosamente svolte. Ha effettuato sopralluoghi su terreni richiesti, ha valutato l'effettivo stato dei medesimi, ha sentito ripetutamente le parti (proprietari e richiedenti). Ha riconosciuto come terreni incolti o insuffi-

cientemente coltivati oltre 1.098 di circa 1.823 ettari richiesti, giungendo alla determinazione di esprimere parere favorevole per la loro assegnazione alle cooperative di giovani, braccianti e coltivatori diretti comprendenti 223 soci.

Il governo tramite il proprio commissario governativo ha respinto prima la legge regionale di attuazione della legge nazionale per il recupero produttivo delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate e successivamente ha bloccato tutte le deliberazioni di assegnazione di questi terreni.

Siamo quindi in presenza di un nuovo tentativo di punire l'agricoltura, quelle forze giovanili e produttive che con gravi sacrifici cercavano di recuperare ad una validità economica terreni abbandonati da anni dai loro proprietari.

Queste decisioni si contrappongono a modo netto ed inequivocabile alle dichiarazioni

di crescita occupazionale, di superamento della crisi economica, di aumento delle risorse, di rilancio dell'agricoltura che il governo ha fatto scegliendo ancora una volta di difendere e spalleggiare una proprietà totalmente assenteista.

Le organizzazioni sindacali della Federaicciatori - Cgil-Fisba - Cisl - Uil - Uil - e i lavoratori agricoli fiorentini, nel condannare queste decisioni hanno invitato il Governo e la Regione Toscana a provvedere immediatamente a compiere tutti gli atti legislativi necessari per rimuovere ogni ostacolo all'applicazione della legge per il recupero delle zone incolte e malfcoltivate.

Hanno ribadito inoltre la necessità di arrivare ad un pronto recupero e messa a coltura di tutti i terreni attualmente incolti e richiedono che venga effettuata la giusta assegnazione di questi terreni alle cooperative agricole richiedenti.

A Firenze e nella sua area metropolitana dovrebbero essere eseguiti entro la fine dell'anno 872 sfratti. A questi se ne aggiungono altri 1200 entro la fine dell'anno prossimo. Un totale quindi di oltre duemila sfratti dei quali più del novanta per cento per necessità del proprietario.

Un altro dato ancora assai preoccupante: il cinquanta per cento degli inquilini che hanno chiesto l'applicazione della legge sull'equo canone hanno ricevuto immediatamente la disdetta. A Firenze si parla di alcune migliaia; in tutta Italia la cifra è impressionante: 400 mila disdette che rischiano di tramutarsi in veri e propri sfratti se la legge di equo canone non sarà migliorata.

La situazione di emergenza sul fronte della casa non si ferma, come si vede, al solo problema degli sfratti. I procedimenti in corso in vigore della legge, in prospettiva una nuova valanga di sfratti rischia di aggravare il panorama già preoccupante dell'attuale politica di emergenza.

Il problema-casa non è sentito solo dagli sfrattati. Giovani coppie spesso costrette all'espulsione dai genitori, anziani, ragazze madri, persone sole, studenti fuori sede, famiglie che vivono in ambienti malsani e negli ultimi mesi all'incanto alloggi del Comune hanno chiesto aiuto in oltre millecento tra nuclei familiari e persone in cerca di una casa. Attualmente un quarantina di famiglie sfrattate sono state sistemate dal Comune in varie pensioni cittadine.

La situazione del mercato degli alloggi a Firenze è disastrosa: case in affitto inesistenti, generale sviluppo della compravendita a prezzi fortemente speculativi, appartamenti inutilizzati di cui molti da diversi anni e nessuna volontà da parte della proprietà di affittare le case. Attualmente un quarto del patrimonio immobiliare di Firenze è in mano a speculatori che non hanno alcuna intenzione di metterlo a disposizione della popolazione.

Di fronte all'aggravamento della situazione dell'emergenza abitativa il SUNIA (Sindacato unitario degli inquilini) ha lanciato in questi giorni una campagna di mobilitazione di massa in tutto il paese e incontri con le famiglie sfrattate, con gli studenti fuori sede, con quanti hanno il problema della casa. Si sono svolte in questi giorni nei prossimi giorni in tutti i quartieri cittadini. Questa intensa attività avrà i suoi momenti culminanti con due grandi manifestazioni in programma il 20 ottobre prossimo a Roma e a Milano.

Con la campagna che abbiamo avviato in questi giorni e con i prossimi due appuntamenti di lotta - ha detto Gianni Roselli, segretario provinciale del SUNIA - intendiamo impegnare il governo e il Parlamento ad affrontare una volta per tutte questa difficile e grave fase dell'emergenza.

SUNIA inoltre con queste scadenze di lotta si pone anche l'obiettivo di coinvolgere l'intero schieramento politico e sociale riformatore per vincere quel braccio di ferro che è iniziato subito dopo l'approvazione di un pacchetto di leggi sulla casa (legge di equo canone, piano decennale).

La Confedilizia, l'Associazione dei Costruttori ritornano così a parlare della scarsa remuneratività del parametrisato in ogni legge approvata. Questa posizione appare però difficilmente argomentabile. I problemi reali che hanno determinato lo stato di crisi in tutto il settore stanno davvero nella presunta scarsa remuneratività?

Sarà decisivo? Domani si firma l'accordo per la diga di Bilancino

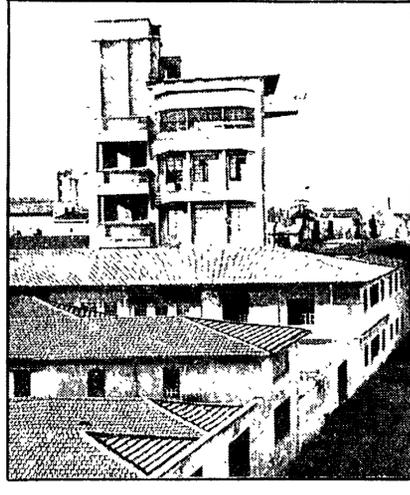
Nella sede della Giunta regionale, dopo tanti anni di discussioni

Sarà la firma decisiva? Spriamo di sì. Domani nella sede della giunta regionale, verrà firmato il documento di accordo per l'inizio dei lavori per la costruzione della diga di Bilancino.

Da anni e anni si discuteva di questa opera destinata a dare un colpo risolutore al problema dell'approvvigionamento idrico di Firenze e della provincia e a quello della regolazione dell'Arno. La Regione, il consorzio per le risorse idriche e i comuni interessati hanno lavorato in mezzo a enormi difficoltà (ma sono mancate nemmeno lunghe e complesse contestazioni legali).

Anni e anni di piccoli passi avanti, quindi, di un lavoro di preparazione anche di timori per le popolazioni della zona che verrà interessata dall'invaso e che si sono raccolte in un comitato di difesa.

Finalmente pare sia giunto il momento buono per l'avvio dei lavori, già previsti nel progetto di legge dell'Arno, redatto immediatamente dopo la tragica alluvione del '66.



Premere sul governo affinché si pronunci definitivamente sulla vendita della Montedison sistemi, e quindi della Galileo e delle Oto-Montedison che fanno parte del gruppo. Questa indicazione scaturita dalla riunione tenuta ieri mattina alla Flog, su iniziativa dell'FLM provinciale, della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e dei consigli di fabbrica, presenti il presidente della Regione, Leone, il presidente della Provincia Rava, i rappresentanti delle forze politiche ed i parlamentari.

Preoccupazione che hanno i sindacati è che è stata fatta propria da tutti gli interventi. Dopo il tentativo, peraltro respinto, di vendere la società alla multinazionale inglese «Marconi» restano ancora in ballo la Bastogi e l'EFIM.

Una richiesta di sindacati, Regione, enti locali e parlamentari

Il governo deve pronunciarsi sulla vendita della Galileo

Un passo comunque a livello ministeriale per sbloccare la situazione - Ribadita la preferenza per l'EFIM e l'ENI (meccanotessile)

La Bastogi vuole con trarre i lavoratori della Galileo a quelli della SA-CFEM di Arezzo, dove intenderebbe trasferire tutto il reparto meccanotessile. E' un'operazione che provoca riduzione di posti a Firenze e non risolve i problemi della fabbrica aretina.

Di qui la scelta, ormai delineata ampiamente, di una cessione dell'intera Montedison-sistemi all'EFIM - che già opera nell'EFIM - di cui la produzione di tessuti per il settore militare e che ha produzioni legate a questo settore - e dello scorporo del meccanotessile con relativo passaggio all'ENI, presente in Toscana nel settore e disponibile - come hanno ricordato i rappresentanti della nostra Regione e del Comune - a programmi di ricerca nella nostra regione.

Il compagno Peruzzi, capogruppo del PCI in Palazzo Vecchio - possono mettere in discussione una lotta durata molti anni.

La proposta scaturita dall'iniziativa prevista dal governo, ed in particolare i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, Parlamentari, Regione ed enti locali faranno questo ulteriore passo per uscire dall'impasse. E' per discutere alla luce del sole le condizioni del passaggio di proprietà della Montedison sistemi ad un altro gruppo. Intanto i sindacati continueranno a richiedere alla Montedison un incontro sulla vicenda. Per ora non c'è stata risposta da Porto Bonaparte alle richieste sindacali. E' questo un ulteriore elemento di preoccupazione che getta nuove ombre su tutta l'operazione.



Al Metastasio si registra «Mistero napolitano» per la RAI

Da qualche giorno presso il teatro comunale Metastasio della corte di assise presieduta dal dottor Cassano che dirigerà anche il dibattimento al processo contro i brigatisti Rossi Curcio, Franceschini Ferreri e soci.

Al centro di «Mistero napolitano» è lo scontro, ambientato emblematicamente, sullo scorcio del Seicento, dopo la caduta di Masaniello a Napoli, tra il mondo popolare e il potere gesuitico spagnolo dall'alto, al quale spettava il compito di controllare appunto quegli stimoli eversivi, che si manifestavano specialmente con il teatro dei commedianti a Piazza Castello e nei vicoli malfamati di Toledo, dove si accentravano prostituzione, bordelli, contrabbando.

L'edizione televisiva di «Mistero napolitano» prodotta dalla rete della RAI, andrà in onda con tutta probabilità nel marzo del 1980.

La situazione del mercato degli alloggi a Firenze è disastrosa: case in affitto inesistenti, generale sviluppo della compravendita a prezzi fortemente speculativi, appartamenti inutilizzati di cui molti da diversi anni e nessuna volontà da parte della proprietà di affittare le case. Attualmente un quarto del patrimonio immobiliare di Firenze è in mano a speculatori che non hanno alcuna intenzione di metterlo a disposizione della popolazione.

Di fronte all'aggravamento della situazione dell'emergenza abitativa il SUNIA (Sindacato unitario degli inquilini) ha lanciato in questi giorni una campagna di mobilitazione di massa in tutto il paese e incontri con le famiglie sfrattate, con gli studenti fuori sede, con quanti hanno il problema della casa. Si sono svolte in questi giorni nei prossimi giorni in tutti i quartieri cittadini. Questa intensa attività avrà i suoi momenti culminanti con due grandi manifestazioni in programma il 20 ottobre prossimo a Roma e a Milano.

Con la campagna che abbiamo avviato in questi giorni e con i prossimi due appuntamenti di lotta - ha detto Gianni Roselli, segretario provinciale del SUNIA - intendiamo impegnare il governo e il Parlamento ad affrontare una volta per tutte questa difficile e grave fase dell'emergenza.

La rassegna apre i battenti stamani

Per «Prato espone '79» ieri prologo ufficiale

La manifestazione quest'anno ha avuto un parto sofferto. Ventimila metri quadrati e quasi duecento espositori

PRATO - Primo atto ieri mattina di Prato espone '79, la mostra campionaria in edizione autunno-inverno. Un prologo ufficiale, rispetto alla apertura che avverrà stamani mattina. Per la cerimonia di ieri a cui hanno partecipato molte autorità pubbliche, tra gli altri il presidente della giunta regionale Leone e Paolo Cecchi, presidente di Promotrade, il sindaco di Prato, Landini, il presidente del comitato fieristico Bruno Davizzi. Il sindaco ha detto che da quel dibattito (che ebbe un suo sbocco in sede regionale) sono state gettate le basi per andare verso la costituzione di un'azienda di gestione specifica (ente fieristico) che tutelando l'interesse delle due parti (l'ente pubblico e gli industriali) su base paritaria, consenta la continuità della manifestazione e la ricerca di una struttura definitiva.

Soprattutto anche in relazione al fatto, così come ha detto il presidente Leone, che verrà presentata una legge per programmare lo svolgimento delle varie rassegne, in modo da raggiungere un sistema toscano delle mostre.

Oltre tutto si rende necessaria anche una autoregolamentazione delle mostre a carattere internazionale tra le diverse regioni. Di questo ha parlato lo stesso presidente del comitato Fiera Davizzi, il quale ha detto che «Esposne» è un'occasione di promozione sul mercato delle piccole e medie imprese, che formano l'area tessile pratese, sostenendo poi che occorre «da un punto di vista organizzativo un'ubicazione della mostra preferibile ad altre scelte».

Nell'area tessile in sostanza, ci sono quindi sul tavolo molti elementi

festazione e la ricerca di una struttura definitiva. Soprattutto anche in relazione al fatto, così come ha detto il presidente Leone, che verrà presentata una legge per programmare lo svolgimento delle varie rassegne, in modo da raggiungere un sistema toscano delle mostre.

Oltre tutto si rende necessaria anche una autoregolamentazione delle mostre a carattere internazionale tra le diverse regioni. Di questo ha parlato lo stesso presidente del comitato Fiera Davizzi, il quale ha detto che «Esposne» è un'occasione di promozione sul mercato delle piccole e medie imprese, che formano l'area tessile pratese, sostenendo poi che occorre «da un punto di vista organizzativo un'ubicazione della mostra preferibile ad altre scelte».

Nell'area tessile in sostanza, ci sono quindi sul tavolo molti elementi

Il consiglio comunale di Scarperia (maggioranza di centro-sinistra) ha approvato il progetto per la costruzione della nuova scuola media. Il PCI si è astenuto. Questo lo scarno resoconto dei fatti. Ci deve essere stato però un motivo serio perché una forza come quella comunista, tradizionalmente impegnata nei settori dell'educazione e delle opere pubbliche, non abbia rifiutato di votare il suo assenso, in realtà l'attuale amministrazione di Scarperia ha progettato una scuola faranica, con aule esagonali (tetto a stelle) e di rame, insomma un edificio che potrà forse rappresentare un esempio architettonico ma anche ora appare semplicemente una esagerazione, rispetto alle esigenze della città, uno spreco imperdonabile di risorse, dato che solo la prima parte dei lavori, per circa una metà del complesso competerà, una spesa di oltre 400 milioni.

I precedenti risalgono a sei, sette mesi fa, quando il consiglio comunale di trovò a deliberare su questo problema l'ultimo giorno utile per accedere ai finanziamenti regionali (350 milioni).

Vista l'urgenza dell'adempimento, anche il PCI votò a favore, esprimendo contemporaneamente non poche perplessità. Poi furono indette le gare di appalto, in due cascate deserte. Si arriva oggi, con la presentazione di un progetto di revisione prezzi, che lievitano dai 350 milioni di partenza ai 418 attualmente previsti (di cui 110 di più). Questa cifra non sarebbe certamente a coprire le spese di un edificio di fantacoste come previsto in progetto.

Così lo stesso progettista, con lui l'amministrazione di centro-sinistra: si firmano solo 18 aule al posto delle 30 previste.

Lo stesso consiglio di ieri, che in un primo momento si era dichiarato a favore del piano ora ha fatto marcia indietro, e molti si chiedono quanto costerà l'intero edificio, quando potrà essere ultimato e quanto inciderà questa scelta sulle finanze non certo laute del comune e a scapito di quei altri essenziali servizi.

Il PCI si è astenuto sul progetto

Scarperia: la scuola serve ma senza spreco

Al progetto della giunta di centro-sinistra non bastano neanche gli attuali finanziamenti

Il consiglio comunale di Scarperia (maggioranza di centro-sinistra) ha approvato il progetto per la costruzione della nuova scuola media. Il PCI si è astenuto. Questo lo scarno resoconto dei fatti. Ci deve essere stato però un motivo serio perché una forza come quella comunista, tradizionalmente impegnata nei settori dell'educazione e delle opere pubbliche, non abbia rifiutato di votare il suo assenso, in realtà l'attuale amministrazione di Scarperia ha progettato una scuola faranica, con aule esagonali (tetto a stelle) e di rame, insomma un edificio che potrà forse rappresentare un esempio architettonico ma anche ora appare semplicemente una esagerazione, rispetto alle esigenze della città, uno spreco imperdonabile di risorse, dato che solo la prima parte dei lavori, per circa una metà del complesso competerà, una spesa di oltre 400 milioni.

I precedenti risalgono a sei, sette mesi fa, quando il consiglio comunale di trovò a deliberare su questo problema l'ultimo giorno utile per accedere ai finanziamenti regionali (350 milioni).

Vista l'urgenza dell'adempimento, anche il PCI votò a favore, esprimendo contemporaneamente non poche perplessità. Poi furono indette le gare di appalto, in due cascate deserte. Si arriva oggi, con la presentazione di un progetto di revisione prezzi, che lievitano dai 350 milioni di partenza ai 418 attualmente previsti (di cui 110 di più). Questa cifra non sarebbe certamente a coprire le spese di un edificio di fantacoste come previsto in progetto.

Così lo stesso progettista, con lui l'amministrazione di centro-sinistra: si firmano solo 18 aule al posto delle 30 previste.

Lo stesso consiglio di ieri, che in un primo momento si era dichiarato a favore del piano ora ha fatto marcia indietro, e molti si chiedono quanto costerà l'intero edificio, quando potrà essere ultimato e quanto inciderà questa scelta sulle finanze non certo laute del comune e a scapito di quei altri essenziali servizi.

Feri la moglie con sei coltellate

Un tentato omicidio sul banco dell'Assise

Si è aperta ieri mattina la sessione autunno-inverno della corte di assise presieduta dal dottor Cassano che dirigerà anche il dibattimento al processo contro i brigatisti Rossi Curcio, Franceschini Ferreri e soci.

no, l'uomo affrontò nuovamente la donna. Volava una chiacchierata. Volarono parole grosse. «Mi ingiuri» ha gridato Antonio La Rocca - mi colpì con la borsetta. Allora io non capii più niente...».

L'uomo armato di un coltello dalla lama lunga quattordici centimetri si scagliò contro la poveretta colpendola ripetutamente al corpo e al viso. Una coltellata la raggiunse alla tempia destra sfregiandola fino al mento. Antonio La Rocca venne arrestato dai carabinieri, mentre la donna ricoverata.

La Toscana è veramente nell'occhio del ciclone. Non è solo il referendum nazionale per l'abolizione totale della caccia. Fra poche settimane, a partire dalla fine del mese di ottobre, nelle commissioni competenti prima e nel consiglio regionale toscano poi, si sarà la discussione e il voto sulla proposta di legge presentata dalla LAC di sospensione per cinque anni dell'esercizio venatorio in Toscana.

Infatti con le proposte abrogative della caccia i radicali e la LAC intendono impedire la elaborazione e l'attuazione del piano regionale toscano che prefigura un uso complessivo del territorio in senso naturalistico-venatorio, vietare ogni iniziativa di salvaguardia dell'agricoltura, della protezione della fauna selvaggia, morfologica e invertebrata alla indifferenza e al disimpegno le forze naturalistiche e venatorie.

In definitiva l'obiettivo è di portare acqua al processo in atto di imbarbarimento della vita italiana. E' una terribile minaccia immediata e concreta che sta davanti a tutti i cacciatori toscani, ma che interessa e investe in pieno i seguaci di Diana di tutta l'Italia perché a nessuno può sfuggire l'importanza eccezionale che l'attività della battaglia toscana assume, esprimendo segni premonitori con l'approvazione

La Toscana nel mirino degli anticaccia

della legge nazionale e di quelle regionali, fra le quali fa spicco per contenuti innovatori la legge della Regione Toscana.

Infatti con le proposte abrogative della caccia i radicali e la LAC intendono impedire la elaborazione e l'attuazione del piano regionale toscano che prefigura un uso complessivo del territorio in senso naturalistico-venatorio, vietare ogni iniziativa di salvaguardia dell'agricoltura, della protezione della fauna selvaggia, morfologica e invertebrata alla indifferenza e al disimpegno le forze naturalistiche e venatorie.

In definitiva l'obiettivo è di portare acqua al processo in atto di imbarbarimento della vita italiana. E' una terribile minaccia immediata e concreta che sta davanti a tutti i cacciatori toscani, ma che interessa e investe in pieno i seguaci di Diana di tutta l'Italia perché a nessuno può sfuggire l'importanza eccezionale che l'attività della battaglia toscana assume, esprimendo segni premonitori con l'approvazione

si distaccano in misura sempre maggiore e marcata dalle proposte di abolizione o di sospensione della caccia. In questo contesto assume ancora più importanza e rilievo la manifestazione regionale che l'UNAVI toscana ha indetto a Firenze, il mattino del 21 ottobre, alla quale parteciperanno da ogni angolo della regione migliaia e migliaia di cacciatori ma anche, come ci auguriamo, personalità del mondo politico e delle istituzioni elettive, scientifiche e culturali.

Sarà, ne siamo certi, una giornata indimenticabile che esalterà il senso civico e lo spirito democratico che animano i cacciatori, che faranno onore allo sport venatorio perché qualificato e farà conoscere l'immagine ed i valori della caccia e del cacciatore, la sua nuova coscienza naturalistica e venatoria.

Il 21 ottobre i cacciatori toscani non andranno a caccia, saranno in piazza Signoria! Con la manifestazione desideriamo suscitare una reazione, serena riflessione libera da emulazioni, da reazioni passionali e da confusioni create ad arte sullo sport venatorio; desideriamo informare la gente, le istituzioni elettive e le forze poli-

Evaresto Sgheri